

Ora religione  
Deciderà  
la Corte  
costituzionale

ROMA L'ora di religione arriva alla Corte costituzionale che dovrà rispondere in maniera definitiva al quesito sull'insegnamento della religione cattolica e parte integrante o no dei programmi scolastici? Sono obbligati i corsi alternativi per chi non vuole seguire l'insegnamento religioso? La sentenza si avrà tra qualche mese probabilmente intorno a febbraio. Intanto domani il ministro Calloni in conferenza con i responsabili della scuola della maggioranza per decidere sui corsi alternativi.

«Era Usa il missile di Ustica»



Mohammed Gheddafi nella sua tenda

«E ora di finirlo con le accuse contro la Libia. Ormai si sa a causare la tragedia di Ustica è stato un missile americano». Il leader libico Muammar Gheddafi ha approfittato di una cerimonia pubblica alla presenza del presidente della giunta regionale siciliana il dc Rino Nicolosi per raccontare la sua verità sull'abbattimento del Dc9 Itavia inabissatosi nel Tirreno otto anni fa con 81 persone a bordo.

WALTER RIZZO

CATANIA Ha ricevuto la delegazione siciliana nella sua residenza presidenziale nel deserto della Sirte. «Sono voci che vuoi mettere contro l'Italia e la Libia», ha detto Gheddafi riferendosi alle indiscrezioni comparse sui alcuni giornali nei giorni scorsi circa il coinvolgimento del governo di Tripoli nella sciagura del Dc9 di Ustica. Il leader libico ha scelto una cerimonia ufficiale per attaccare direttamente gli Stati Uniti nella fase militare della Sirte ha infatti incontrato il presidente della Regione Siciliana il dc Rino Nicolosi per comunicargli la decisione di grazia per gli 11 pescatori italiani arrestati e condannati per aver violato le acque territoriali libiche. Nicolosi con gli 11 marinai sarebbe poi dovuto rientrare in Italia già ieri sera ma a causa di una serie di intralci burocratici la partenza è stata rinviata di ventiquattrore. Salvo imprevisti il ritorno avverrà oggi. Un ulteriore doccia fredda per i familiari dei pescatori che sono in attesa all'aeroporto di Catania Fontanarossa già da domenica sera Gheddafi dunque ha approfittato dell'occasione per accusare gli Usa dell'abbattimento dell'aereo italiano aggiungendo di avere i documenti in grado di scagionare il suo paese. Subito dopo ha ribadito che le flotte americana e sovietica devono lasciare il

Mediterraneo affinché diventino «mare di pace». Il discorso dell'uomo forte di Tripoli è rimbalzato in Italia insieme alla notizia del ritardo nella scarcerazione degli 11 italiani. Delusione e scontento tra le famiglie.

Sono in attesa da due giorni ormai. Hanno le facce tirate dalla tensione esasperante di queste lunghissime ore di attesa. Alle diciannove erano tutti lì incoltiati ai vertici dell'aeroporto di Fontanarossa con gli occhi puntati verso il alto e le orecchie tese al minimo fruscio dell'altoparlante che annuncia voli sulla pista dell'aeroporto catanese. Non sentono la fatica aspettando il ritorno dei loro cari detenuti in Libia dopo essere stati catturati nel canale di Sicilia 85 giorni fa. Sono stati tutti la mattina con gli occhi fissi sugli schermi televisivi in attesa di una conferma di una notizia più precisa sul l'esito della missione che doveva riportare in Italia fino al 15 ultimo nostro connazionale. Alle 19.15 arriva l'ennesimo annuncio negativo portato dai colleghi di un emittente locale visto che in maniera quasi incredibile nessuna autorità dello Stato ha creduto bene di dare una benedizione ma assistenza alle oltre duecento persone riunite all'aeroporto in attesa di notizie da Tripoli. I nostri connazionali e la delegazione regionale restano in Nord Africa perché non meglio precisate con spiegazioni burocratiche. Quando saranno superate queste complicazioni e quando di conseguenza il Dc9 dell'Unifly con a bordo i nostri connazionali potrà alzarsi in volo non è stato saperlo. Luna Scata e la moglie del capitano del Francesco II si accacciano su una poltroncina della sala d'attesa si guarda in giro come sordi. Poi trova la forza di parlare della vicenda. «Mio marito lavora sul mare da 40 anni - dichiara la donna - e non può aver commesso un errore di rotta così grossolano. Era fermo a causa del maltempo e i buchi lo hanno preso accusandolo di spionaggio (accusa dalla quale è però stato assolto ndr).

La «Nazione»  
Chiusa dopo  
4 giorni  
la vertenza

FIRENZE Al termine di una trattativa durata quattro giorni che ha portato anche a due giorni di sciopero dei giornalisti il comitato di redazione de La Nazione di Firenze e i rappresentanti della azienda hanno firmato un accordo che mette fine alla vertenza nata con le dimissioni del direttore Roberto Giusti e la sua sostituzione con Roberto Gelmini. L'accordo è stato reso noto da un comunicato del comitato di redazione del giornale fiorentino nel quale è detto che l'editore (Gruppo Monti) «ha dato le più ampie assicurazioni circa l'assoluta autonomia della testata e l'intenzione di procedere a piani di sempre maggiore sviluppo e potenziamento che contri- buiscono a consolidare la leadership della Nazione nelle zone di diffusione». La azienda ha anche confermato che la nuova direzione si muoverà nelle linee di programma già tracciate che hanno consentito un recente aumento della diffusione del giornale nonostante nuove iniziative della concorrenza. L'editore, per confermare i programmi di sviluppo ed autonomia della testata ha accolto la richiesta del comitato di redazione di un consistente potenziamento degli organici. Il comitato di redazione esprime soddisfazione per l'accordo raggiunto e a tempo ribadisce la più assoluta vigilanza di fronte a ogni tentativo di intaccare la lisuriosità della Nazione attraverso un uso indiscriminato delle energie.

Calabria  
Altri due  
uccisi  
a Reggio

LOCRI Non subisce interruzioni la inarrestabile catena di omicidi in provincia di Reggio Calabria. In sera una nuova agghiacciante e misteriosa uccisione. Una vigiliante del carcere di Locri Mana Callà di 38 anni è stata uccisa da un killer riuscito ad introdursi in circostanze non ancora chiarite nella sua abitazione a Bovino (Rc). L'assassino ha espulso contro la vigiliante un colpo di pistola alla testa che l'ha fulminata. Una «esecuzione».

Lecco  
Finti br  
rapinano  
100 milioni

LECCO Quattro rapinatori - uno dei quali travestito da agente di polizia - armati di pistole hanno portato via preziosi per un valore superiore ai 100 milioni di lire ad un imprenditore di Tuglie (a trenta chilometri da Lecco) nella cui abitazione si sono introdotti nella tarda serata di domenica definendosi «Brigate rosse del movimento salente». Quest'ultima circostanza comunque agli inquirenti non sembrerebbe fondata. Durante la successiva fuga a bordo di un'automobile una Fiat Uno i malviventi si sono scontrati a Neviano un paese a cinque chilometri da Tuglie con un'automobile dei carabinieri. Dopo lo scontro c'è stato uno scoppio di Per d'arma da fuoco. I malviventi sono quindi scesi dalla Fiat e sono saliti a bordo di una «Alfa 90» che evidentemente avevano lasciato il precedente veicolo. I carabinieri sono riusciti a rilevare il numero della targa e risultano che corrispondeva ad una 112 rubata alcuni giorni fa in un comune vicino. Secondo quanto avrebbe raccontato ai carabinieri l'imprenditore Antonio Perri di 34 anni - che era in casa con l'anziana madre la moglie ed un figlio - i quattro sarebbero entrati utilizzando uno stratagemma e si sarebbero poi fatti consegnare preziosi e 21 pistole (11 delle quali funzionali) della collezione di Perri. Indagini e ricerche sono in corso da parte di carabinieri e polizia.

Fermare da gennaio l'ondata di esecuzioni nelle grandi città  
Il Pci al governo: per gli sfratti subito una proroga di almeno sei mesi

Il Pci al governo subito una proroga di almeno sei mesi per fronteggiare l'emergenza abitativa rinviando l'esecuzione di 600.000 sfratti da gennaio. Il Pci - ha spiegato il sen. Libertini in una conferenza stampa - vuole una proroga qualificata, accompagnata da meccanismi di graduazione che consentano di non congelare tutto il mercato, ma che permettano all'inquilino la mobilità da casa a casa clamorosamente disatteso gli impegni che aveva assunto con il Parlamento a marzo scorso quando fu votata la proroga generalizzata. Non si sono realzzati infatti né la riforma dell'equo canone né il finanziamento dell'intervento pubblico né la legge sugli espropri nonostante che il Pci abbia presentato da tempo le tre proposte di legge ed abbia offerto al governo corse preferenziali in Parlamento. Invece sono stati tagliati tutti i fondi per la casa alla quale resta solo il 50% della Gescal l'iniqua trattativa sui lavoratori dipendenti. Non si può prendere più in giro l'opinione pubblica e il paese con continui annunci cui non corrispondono i fatti. È giunta l'ora della verità ha esclamato Libertini. È necessario pertanto giungere a queste decisioni il governo deve decidere subito senza aspettare la notte di Natale o Capodanno una nuova proroga di almeno sei mesi qualificata purché accompagnata da quei meccanismi di graduazione che tutelano gli interessi legittimi dei piccoli proprietari e il diritto degli inquilini ad una mobilità che sia da casa a casa e non da casa alla strada. Le commissioni di graduazione provinciali devono essere dotate di poteri necessari. I comunisti non voteranno una proroga che non sia accompagnata dalle commissioni di graduazione. Sappiamo infatti che la proroga è un provvedimento infelice necessario solo per la vertice di inadempienza del governo. Occorre dunque attenuarne gli effetti negativi appunto attraverso la graduazione nel riascizio degli alloggi. Il ministro Ferri - ha ag-



giunto Libertini - invece di riora le giornali e televisione con la sua propaganda deve trarre le conclusioni del suo fallimento. Un ministro serio a questo punto o denuncia pubblicamente la condizione di stallo cui lo condannano le cerazioni della maggioranza o se ne va. Non si possono coprire i fallimenti con le parole. Non si può ingannare la gente. C'è da chiedersi se esiste ancora quel ministero dei Lavori pubblici che il vicepresidente del Consiglio ha chiesto di sciogliere. Il Senato - ha proposto Libertini - deve iniziare subito la discussione dei disegni di legge presentati dai gruppi po-

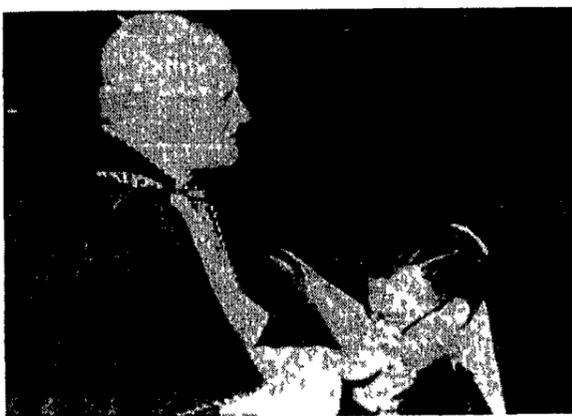
Sos della diocesi nella città bianca  
«Treviso non va a messa dobbiamo convertirla»

Solo un trevigiano su quattro è cattolico praticante. Il numero dei fedeli è più che dimezzato negli ultimi anni. Lancia l'allarme un sondaggio diocesano basato su 30.000 interviste. La Chiesa di Treviso si considera ora «in stato di missione» e ha proclamato la città «terra da evangelizzare». Una sola consolazione: «Quasi tutti, almeno da morti, passano per le nostre chiese».

34 anni. Singolare la presenza dei giovanissimi ma a messa meno della metà di chi frequenta il catechismo. Sotto i 7 anni poi commenta don Perri i bimbi vengono portati in chiesa soprattutto perché non si sa dove lasciarli e sarebbe meglio «creare condizioni adatte» per far venire i genitori a messa «senza il patema della sorveglianza dei bimbi» un volontario domenicale del baby-sitting? Ancora qualche sorpresa. Frequitano meno le persone che lavorano rispetto a studenti casalinghi e pensionati. Proporzionalmente sono più presenti laureati e diplomati, e del 17 anni a messa c'erano anche numerosi «lonigges» 376 se parati e 164 divorziati. Quanto alla motivazione quasi un quinto va a messa per «educazione ricevuta» fra gli altri prevale quello che la ricerca definisce «individualismo religioso». Non bastasse la diocesi e preoccupata anche dal proliferare delle sette il Veneto che ne ha 18 è la seconda regione dopo il Piemonte qui a Treviso è stato da poco costituito addirittura un centro paracattolico di rievocazione e schedatura. Conclusioni: l'area urbana di Treviso è di nuovo come nel terzo secolo dopo Cristo «terra da evangelizzare» e il sinodo diocesano del 1990 è già stato intitolato «La nostra Chiesa in stato di missione».

NEL PCI

Convocazioni Il comitato direttivo dei senatori comunisti è convocato per oggi alle ore 15. I senatori comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE alle sedute di oggi e domani e SENZA ECCEZIONE ALCUNA alle sedute di giovedì 17 novembre. Convocazioni I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alle sedute di aula di martedì 15 novembre e giorni seguenti. Attivo nazionale segretari sezioni Oggi alle ore 9.30 si svolgerà presso la sede della Direzione in via delle Botteghe Oscure l'attivo nazionale dei segretari delle sezioni del Pci nei luoghi di lavoro su «XVII Congresso nazionale. Il ruolo dei lavoratori nel nuovo corso del Pci» i lavori saranno introdotti da una relazione dell'on. Antonio Bassolino responsabile della Commissione lavoro della Direzione del Pci e conclusi dall'on. Achille Occhetto segretario generale del Pci. La signora Lidy Necip Alijandro vicepresidente del Bayern (Alleanza nazionale delle organizzazioni di base) delle Filippine si è incontrata ieri con i compagni Antonio Rubbi responsabile relazioni internazionali della Direzione del Pci e Massimo Milucci del Cc. Nel corso dei colloqui che si sono svolti in un clima di cordiale amicizia la rappresentante del Bayern ha rivolto al Pci un invito a visitare le Filippine nel quadro di una delegazione composta da diverse forze democratiche italiane con l'obiettivo di migliorare la conoscenza e le relazioni di amicizia tra i due popoli. Congresso popolare yemenita Si svolge in questi giorni a Sanaa (Repubblica araba dello Yemen) il IV Congresso popolare. Il Pci su richiesta delle autorità yemenite è stato invitato a partecipare ed è rappresentato dai compagni Lucio Magri della Direzione e Remo Salvi della commissione Ester. Riunione commissione Beni culturali Giovedì 17 novembre alle ore 15 presso la Direzione del Pci si riunirà la commissione nazionale per i Beni culturali per discutere le proposte del Pci in materia di Beni culturali e ambientali (norme generali per la riforma della legge di tutela e per la ristrutturazione del ministero) proposta di legge per una programmazione decennale degli interventi provvedimenti urgenti per la funzionalizzazione e la valorizzazione dei consigli o nazionali. Nel corso della riunione verrà costituito il consiglio nazionale del Pci per i Beni culturali nel quale è prevista anche la partecipazione di studiosi e tecnici non iscritti ma dell'area comunista. Le relazioni saranno svolte da Renato Nicolini, Maria Bonfatti, Luigi Spazzaforno, Concluderà Giuseppe Chiarante.



Piromane  
Ha incendiato  
sette chiese  
nella capitale

Nonostante l'aspetto pio e devoto Ugo Ferrari (nella foto con Giovanni Paolo II) è il responsabile di sette incendi in altrettante chiese della capitale. Uomo che è stato arrestato sabato era in possesso di un album fotografico in cui era ripreso accanto ad altissime personalità dello Stato e della Chiesa. Patito delle divise una volta travestito da capitano dei carabinieri guidò perfino una carica contro corteo di dimostranti.

«Bidoni» d'autore in mostra

CAGLIARI Se fosse istinto tutto un titolo per le grandi «stangate» storico-archeologiche che con ogni probabilità se lo aggiudicherebbe almeno in Sardegna Ignazio Pillito paleografo oristanese dell'Ottocento «scrivano fesso nell'intendenza dei Regi Archivi». Dalla sua fervida fantasia e con la complicità di un fratello padre Cosimo Manca fu ideato uno dei più clamorosi (e redditizi) falsi della storia italiana. Vittima principale l'allora direttore della Biblioteca universitaria di Cagliari cavaliere Pietro Martini. Nell'arco di vent'anni la «coppia diabolica» gli ritolse circa un centinaio di pergamene e codici del dicastero di Eleonora d'Arborea testi fondamentali per fare il nome di luce su uno dei periodi più interessanti e controversi della storia medioevale. Il materiale veniva ritrovato da padre Manca «decifrato e tradotto» da Pillito e infine venduto a peso d'oro al direttore della biblioteca e agli altri malcapitati di turno (fra i quali anche il conte Alberto Della Marmora). Per smascherare il falso furono necessari vent'anni, nonché la paziente opera filologica di un autore.

Bronzetti «sardo fenici» confezionati nelle botteghe artigiane del secolo scorso false pergamene dell'età giudicale «spuntate fuori all'improvviso dai conventi e vendute a peso d'oro alle biblioteche pubbliche e private, martiri e santi inventati di sana pianta per motivi campanilistici in una mostra a Villanovafornu nel cagliaritano, i «bidoni» più clamorosi della storia sarda.